



Biologia

La lotta per l'esistenza e l'ereditarietà sociale

«Le forme viventi» del biologo Adolf Portmann è un buon avvicendamento ad alcuni fondamentali problemi della biologia ma è un libro assai viziato. La polemica antievoluzionistica e contro il piatto darwinismo - Ereditarietà genetica e lotta di classe

In questi ultimi anni i libri di biologia più o meno a carattere divulgativo hanno trovato in Italia un pubblico di lettori sempre più ricettivo e un segno dei tempi se si pensa all'enorme sviluppo della ricerca biologica e specialmente ai prossimi ambiziosi - e preoccupanti - traguardi della genetica. Nonostante i recenti libri di Adolf Portmann «Le forme viventi» (trad. di Boris Pieren, Milano, Adelphi 1969, pp. 320, L. 3200) può essere considerato il neces-

sario preludio a quello che esamineremo. Le forme degli animali trad. di Di Tene, Quattrini, Milano, Feltrinelli, 1968, pp. 292. Attraverso numerose esemplificazioni e avvalendosi di uno stile espositivo chiaro e brillante l'autore vuol mostrare l'insufficienza dell'immagine del processo evolutivo quale viene fornita dal darwinismo evidenziano nello stesso tempo la massa di dati che sfuggono ad una interpretazione rigidamente funzionalistica di conservazione e di adattamento. I concetti di conservazione della specie di adattamento funzionale all'ambiente e di lotta per l'esistenza non sempre riescono a spiegare la complessità della vita vegetale e animale. C'è qualcosa che sfugge sempre all'incastellamento preciso in una legge evolutiva di stampo meccanico. Per Portmann, inaccessibile il mistero fa capolino ad ogni passo (le

sue divagazioni anche se discutibili sono molto suggestive) ed egli ci invita ad intrattenere idee più comprensive dei fenomeni della vita naturale. Il neo darwinismo se interpretato molti aspetti del processo evolutivo sopravvaluta tuttavia il valore delle mutazioni finora conosciute come anche l'azione dei fattori selettivi.

Il mistero dello sviluppo vitale mi sembra troppo grande per potersi dire in solito in linea di principio delle teorie che ci vengono offerte (p. 146). L'atteggiamento di Portmann verso la natura si potrebbe definire «neoromantico» ed è tentativo di coerenza nella vita degli animali e delle piante un soffio di spiritualità, pervaso da un sentimento di comunione panica con la Natura. L'intento è anche quello di rivalutare un certo modo di esprimere le cose «teleologico» o «primario», in cui i sensi sono a diretto contatto con la fonte originaria di tutte le sensazioni appunto la Natura in contrasto col mondo moderno in cui predomina una «visione copernicana» o «secondaria» frutto del calcolo razionalista e di uno spirito scientifico sempre più raffinato. Portmann si richiama spesso alle «strutture preordinarie» che presiedono al rapporto primario col mondo in ciò denunciando il proprio debito culturale verso un pensatore quale K. G. Jung.

Posizioni come queste offrono il campo al riemergere di istanze che si credevano esaurite all'interno della scienza biologica dove sembrava che il materialismo evolutivistico pur arricchendosi di aggiornamenti e di rettifiche avesse avuto ormai partita vincente, e perciò esse vanno messe al scoperto e soprattutto quando si presentano con una veste moderna.

Molti sono i temi raccolti nel giro delle 8 conferenze contenute nel presente volume (dalla prima del 1955 all'ultima del 1962). Non possiamo che accennare a qualcuno.

Portmann tocca in più punti il problema del condizionamento dell'ereditarietà genetica e dell'ereditarietà «sociale» in special modo nella conferenza intitolata «Libertà e condizionamento alla luce della biologia». Egli nota come per l'uomo «le varianti decise» non sono le mutazioni ereditarie, la vittoria definitiva è andata invece a tutt'altro tipo di ereditarietà: quella sociale indotta dalla tradizione dal processo di apprendimento e dalle innumerevoli possibilità della trasmissione scritta. Le differenze individuali nel campo delle realizzazioni spirituali e ereditarie sociali sono rivelate assai più forti che non la lenta evoluzione della natura extraterrena» (p. 299).

Tra le pagine migliori ci sono sembrate quelle dedicate a «Lotta e pace in una prospettiva biologica» (pp. 108-114). Portmann mostra molto bene l'inesattezza del concetto della lotta per la sopravvivenza come principio esplicativo degli accadimenti dell'evoluzione biologica. Dal tronco già per Darwin l'espressione aveva un valore puramente metaforico. La tensione e la trasposizione del concetto è opera soprattutto dei divulgatori del darwinismo e degli ideologi positivisti. Ciò aveva ben visto Engels il quale in una densa nota contenuta in «Dialettica della natura» dopo aver rilevato che «la teoria darwiniana della lotta per l'esistenza è semplicemente il trasferimento dalla società al mondo organico della teoria hobbesiana del bellum omnium contra omnes e della teoria della concorrenza dell'economia borghese come pure della teoria di Malthus sulla popolazione», così conclude: «La concezione della lotta di classe è suscettiva di una critica molto più profonda e ricca di contenuto della semplice riduzione di essa a fasi della lotta per l'esistenza debolmente distinta» (pp. 315-316 dell'Ed. del 1967, trad. di L. Lombardo Radice, Roma, Editori Riuniti). Chi scrive ha dimostrato altrove una degualità della nozione corrente circa lo stato di perpetua lotta nei gruppi animali criticando a presuppolti ideologici di siffatta natura che costruiscono un mosaico di secondarie o

Schette

Come lavora uno scultore?

Come vive e come lavora lo scultore a queste domande tenta di fornire una risposta Paolo Casadei in un agile libretto edito da «La Nuova Italia» (pagine 104, lire 800) che si intitola per lo appunto «Lo scultore». Il libro si rivolge ai ragazzi (13-18 anni) che intendono presentare agli adolescenti i problemi vivi della cultura dal cinema alla scienza, dalla pittura alla matematica con lo scopo di stimolare la loro curiosità.

Si riportano aneddoti gustosi come questo: «Così è stato visto attraverso i secoli allungando una minuscola antologia». Si riportano aneddoti gustosi come questo: «Così è stato visto attraverso i secoli allungando una minuscola antologia». Si riportano aneddoti gustosi come questo: «Così è stato visto attraverso i secoli allungando una minuscola antologia».

Giuseppe Di Siena

Fotografia

Storia e avventura della «civiltà dell'immagine»

Il primo volume della storia curata da Wladimiro Settimelli - Dalle etichette di Niepce nel primo decennio dell'Ottocento alla documentazione fotografica sulla guerra nel Vietnam - Precisa sistemazione storico-sociale di un materiale sterminato



Proiezione con due lanterne magiche e accompagnamento musicale. Il cinema non è ancora nato



Un'immagine eccezionale ed unica: bersaglieri italiani entrano a Roma attraverso la breccia di Porta Pia (20 settembre 1870)

Dalle etichette di Niepce nel primo decennio dell'Ottocento alla quotidiana documentazione fotografica sul Vietnam questa la lunga cartella storica raccolta in «La storia avventurosa della fotografia» primo volume di una opera in due parti che si presenta subito come un'importante contributo ad una più autentica conoscenza della contemporanea civiltà dell'immagine. Wladimiro Settimelli l'autore è ben noto agli esperti e dilettanti giornalisti e fotografi da anni raccoglie ed elabora testimonianze inedite tra cui si devono ricordare tante scoperte quali la grande piramide di Roma scoperta durante la Repubblica del 1848 e la minuziosa formazione di una data precisa in base culturale che tende alla costante sistemazione dei «noi» (vale di ogni età) di questa secolare vicenda con l'elenco di un primo mezzo secolo di scoperte da un inventore e un notabile le tecniche che costruiscono un mosaico di secondarie o

numerose invenzioni grazie alle quali - al termine di una lunga maturazione collettiva - la fotografia diventerà quello strumento di massa che oggi conosciamo. Ma si apre subito non appena si sia sciolto di questa descrittiva affascinante quanto inevitabilmente ingombrante alla analisi dei modi e delle ragioni attraverso i quali la comunicazione fotografica di vendita di Mc Luhan «L'uscita dell'equivo» di una storia fatta di grandi personaggi. Settimelli china infatti la sua attenzione sulla dimensione quotidiana dello strumento fotografico riuscendo così a creare permanentemente le «oni» (si) «be» della sua diffusione e le differenze ideologiche dei suoi contenuti comunicativi. Ben lontano dall'autore infatti è il rischio così frequente - di una attribuzione assai più veritiera alla testimonianza fotografica.

Immerita costantemente in una dimensione criticamente storica la sua analisi tende a scoprire e stabilmente il ruolo ideologico di ogni episodio per marginale che sia anche se spesso e opportuna

Dario Natali

Programmi Rai-Tv

Table with columns for Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°, TV nazionale, and TV secondo. It lists various programs and their broadcast times for the day of March 8th, 1970.



Jeanne Moreau

Controcannale

EMERGENZA E POI? - Guadagnando la redazione di A2 ha deciso, questa volta, di occuparsi del dramma di Pozzuoli. E' giustamente, la trasmissione è stata condotta da Enrico Mastrototone fuori degli studi sul posto, dal principio alla fine. Tuttavia, il complesso dei servizi ha accusato due limiti che hanno tenuto questo numero di A2 nettamente al di sotto di quel che avrebbe potuto essere il primo limite era rappresentato dalla assenza totale di una discussione sul merito delle questioni che, in questi giorni sono state al centro di polemiche strettamente legate con la sorte degli abitanti di Pozzuoli (gli interrotti sul ritardo delle previsioni, le modalità dello sgombero del rione Terra, i provvedimenti presi - o non presi - dall'apparato statale).

Ma quasi nulla si è visto dello sgombero e marginali sono state le interviste con gli sfollati: troppo poco insomma registra pure in sintesi un autentico diario degli avvenimenti ai tre spettatori.

«E non parliamo di «le dichiarazioni» non contestate da alcuno del sindaco di Pozzuoli e del sottosegretario agli Interni Puccio dichiarazioni molto ottimistiche come al solito. L'onorevole Puccio ha parlato di «sistemazioni di emergenza» e ha fatto alcune promesse ma noi, in quel momento avevamo nella memoria il rapporto di un'inchiesta di un servizio televisivo sui terremotati siciliani che scontano ancora la loro sistemazione di emergenza». Alla redazione di A2 il portavoce non è venuto in mente?

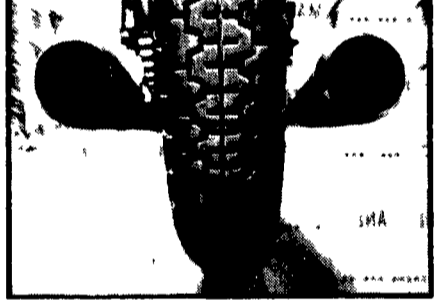
La settimana radio-tv

- NEL MEZZO DELLA NOTTE (venerdì - TV, 1°, ore 21) Film di Delbert Mann su soggetto di Paddy Chayefsky. La pellicola fa parte del filone «realista» e intimista degli anni '50 (porta la data del 1959) e narra parallelamente, le vicende private di due soci in affari. Gli attori principali Friedrich March e Kim Novak.
- TUONO SU SYCAMORE STREEP (martedì - TV, 1°, ore 21) Per la serie del «teatro televisivo americano» teleadattamento di Reginald Rose, uno degli autori più impegnati, soprattutto verso i temi sociali. La vicenda narra di un uomo condanna per omicidio colposo che cerca di andare a vivere in un paese «bene» e della bestiale reazione degli abitanti della zona. Fra gli interpreti Paolo Bonicelli, Graziella Galvani, Andrea Paul, Regia di Mario Missiroli.
- QUANDO L'UOMO SCOMPARE (martedì - TV, 2°, ore 21,15) Prima puntata di una inchiesta di Fernando Armati e Mino Monicelli sulla sorte di alcuni popoli primitivi. Nella prima serata («L'ultimo rifugio») si parla dei boschiani e degli aborigeni australiani.
- ELSA SOARES (martedì - TV, 2°, ore 22,05) Per la serie «protagonisti alla ribalta» recital di Eliza Soares, nota cantante folk brasiliana.
- L'UOMO E IL MARE (mercoledì - TV, 1°, ore 21) Quinta puntata della serie documentaria di Jacques Yves Cousteau. L'attenzione è rivolta questa sera, sulle foche attraverso la vicenda di due esemplari.
- LA DONNA DEL RITRATTO (mercoledì - TV, 2°, ore 21,15) Film «americano» del grande regista europeo Fritz Lang interpretato dalla vecchia guardia hollywoodiana (la data è del '44) Edward G. Robinson, Joan Bennett, Dan Duryea. E' una indagine sull'ambito di violenza nascosto in ogni uomo, attraverso il sogno di un professore (nel quale si assiste ad un vecchio omicidio e ad un suicidio).
- L'INAFFRABILE CICERO (giovedì - TV, 1°, ore 21) Originale televisivo tedesco presentato nella serie «Le avventure della realtà». Rievoca le vicende della famosa spia che durante l'ultimo conflitto operò in Turchia al servizio dei nazisti.
- ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA (giovedì - TV, 2°, 22,15) Fra gli altri servizi fa spicco quello sull'epilessia realizzato da Carlo Alberto Pinelli. Verra mostrato fra l'altro un sensazionale intervento eseguito a Milano su un bambino di sette anni. Sono intervistati anche numerosi medici esperti di questa malattia.
- TV 7 (venerdì - TV, 1°, ore 22) IL DUELLO (venerdì - TV, 1°, ore 22) Telefilm di produzione polacca ispirato ad un racconto di Puskin. E' la storia di un giovane ufficiale che durante un duello alla pistola rifiuta di sparare riservandosi il diritto di uccidere l'avversario quando lo vorrà.
- CAPITAN COIGNET (venerdì - TV, 2°, ore 21,15) Seconda puntata del mediocre teleadattamento francese sul periodo napoleonico.
- IO, AGATA E TU (sabato - TV, 1°, ore 21) Primo appuntamento con il nuovo spettacolo musicale in quattro puntate condotto da Nino Ferrer, con Nino Tanantou, Raffaella Citra, Norman Davis (su testi di Dino Verde). Lo spettacolo sembra avere caratteri assai tradizionali con un congruo numero di ospiti d'onore. Sarà preceduto da una prefazione dedicata ai bambini con l'invito finale ad andare a letto.
- NOI E GLI ALTRI (sabato - TV, 2°, ore 21,15) «La donna nella società» è questo il titolo della seconda puntata dell'inchiesta curata dal giornalista americano Leo Wollebong. Vi saranno numerose interviste e un breve dibattito con alcune personalità politiche dei vari partiti.

Mostre

Gli oggetti della città

Nei quadri del giovane Titonel esposti a Roma lo spazio è invaso da automobili e motociclette che fanno un'immagine ambigua, allo stesso tempo ossessiva ed energica, del nostro tempo



Angelo Titonel «Senza titolo», 1969

La qualità plastica tipica di Angelo Titonel è cordi si dice in pittura quella di essere innanzitutto un occhio. Occhio avido ed esatto, allegro e immaginoso, che vede e sente i materiali moderni metalli, gomma, plastica assai fatto che vede e sente gli oggetti della città, motociclette, automobili, mezzi pubblicitari. Poi questo occhio raro - si vedono i quadri esposti a Roma (galleria «Clak») - è anche capace di organizzare materiali e oggetti in un'immagine complessa, sociale, critica, visionaria. Nella presentazione Duilio Morosini sottolinea il fatto che Titonel sia un creatore e un ricercatore plastico e non un manipolatore di materiale documentario come ce ne sono e di bravissimi nella tendenza oggettiva e realistica.

Notizie

Ieri sera è stata inaugurata a Reggio Emilia una mostra di arte nuova e critica. La mostra è curata da Dario Micacchi e si intitola «Senza titolo». La rassegna è allestita nella sala delle esposizioni all'Isola S. Rocco e il risultato del lavoro di un gruppo di ricerca composto esclusivamente di studenti di un corso di studio dell'Università di Parma a concluso uno dei corsi sulle arti visive nel mondo con l'iterativo tenuto nella sede accademica 1968-69. La mostra è curata da un ricco catalogo dove ogni manifestazione pubblicitaria di pro-

doti industriali e alimentari e curata da Dario Micacchi. La mostra è allestita nella sede accademica 1968-69. La mostra è curata da un ricco catalogo dove ogni manifestazione pubblicitaria di pro-